

E' IN VIGORE LA LEGGE SULL'EQUO COMPENSO

Nella sua formulazione ultima la norma prevede due importanti tutele per i professionisti: il diritto ad un compenso equo nei rapporti con clienti "forti" quali banche, assicurazioni, grandi imprese e pubblica amministrazione, ossia proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto e conforme ai parametri ministeriali vigenti; la nullità delle clausole vessatorie anche se frutto di una trattativa tra le parti, a fronte della validità dell'impianto contrattuale nel suo complesso. A corollario: l'innalzamento dei termini per la revisione del compenso (da due a tre anni) e l'imprescrittibilità per l'annullamento delle clausole vessatorie.

*Rimandando all'allegato **Guida all'equo compenso** la valutazione analitica dei singoli aspetti, mi preme in questa sede condividere con voi il giudizio di merito sulla legge nel suo complesso, la cui approvazione ci rende sicuramente soddisfatti: il riferimento ai parametri va nella direzione di restituire dignità ai professionisti e maggiori sicurezze ai giovani, ed è la stessa direzione indicata dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dalla Rete delle Professioni Tecniche ai propri interlocutori in occasione di audizioni parlamentari e incontri istituzionali.*

Per ciò che concerne l'impianto complessivo, quindi, mi sento di poter affermare che come rappresentanti delle professioni tecniche abbiamo ottenuto, ad oggi, il massimo risultato possibile, soprattutto in considerazione del fatto che la presenza di parametri vigenti rende la norma immediatamente applicabile per i professionisti iscritti a Ordini e Collegi quali, appunto, i geometri. Una condizione "privilegiata" rispetto, ad esempio, ad altre professioni per le quali la fase di definizione dei parametri sarà complessa e presumibilmente non immediata.

E di "massimo risultato possibile" parlerei anche in relazione ai singoli ambiti di applicazione, rispetto ai quali i tempi di discussione pressoché inesistenti imposti dalla fine della legislatura hanno reso preferibile la considerazione che "il meglio sia nemico del bene": la consapevolezza che esistano margini per un futuro ampliamento della norma sull'equo compenso - penso soprattutto agli incarichi conferiti da privati - guiderà la nostra azione nella prossima legislatura.

Con i migliori auguri di buon lavoro

*Maurizio Savoncelli
Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati*

ALLEGATI

Guida all'equo compenso

Disposizioni di legge sull'equo compenso

**CONTINUA
A LEGGERE**



Consiglio Nazionale
Geometri e Geometri Laureati

GUIDA ALL' EQUO COMPENSO

Cosa si intende

Il compenso si considera equo quando è proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, e conforme ai parametri stabiliti dal Ministero della Giustizia.

A chi spetta

A tutti i professionisti.

Nei confronti di chi si applica

L'equo compenso si applica alle prestazioni professionali svolte - anche in forma associativa o societaria - in favore di banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni. Al momento sono escluse dall'equo compenso le prestazioni professionali svolte in favore di privati e di piccole e medie imprese (meno di 250 occupati e fatturato annuo inferiore ai 50 milioni di euro).

Quando si applica

Oltre a valere per i contratti futuri, l'equo compenso si applica anche ai contratti in essere stipulati con banche, assicurazioni e grandi imprese. Fa eccezione la pubblica amministrazione: le nuove regole si applicano ai contratti stipulati a partire dal 6 dicembre 2017 (ossia dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale n. 148/2017).

Decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148
Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili

Le clausole vessatorie

La norma prevede una serie di misure volte a tutelare il professionista da eventuali clausole vessatorie inserite nel contratto, causa del mancato riconoscimento dell'equità del compenso o, più in generale, di uno squilibrio contrattuale a danno del professionista.

A titolo **esemplificativo**, sono da considerarsi **vessatorie** le clausole che prevedono la facoltà per il cliente di:

- **modificare in via unilaterale** i termini del contratto;
- pretendere lo svolgimento di **prestazione aggiuntive a titolo gratuito**;
- **rifiutare la forma scritta** degli elementi essenziali del contratto;
- stabilire **termini di pagamento superiori a 60 giorni** dalla data di ricevimento della fattura del professionista.

Le tutele del professionista: l'azione di annullamento

A tutela del professionista, la legge prevede la decadenza delle clausole vessatorie (nullità), pur rimanendo valido il contratto.

L'azione di nullità/I tempi

L'azione di nullità per la revisione del compenso si prescrive in tre anni (come stabilito dall'articolo 2956 del Codice civile), mentre l'azione di nullità per clausole vessatorie è imprescrittibile.

L'azione di nullità/Le conseguenze

Attestata la non equità del compenso o la vessatorietà delle clausole, il giudice provvede a dichiarare nulle le suddette clausole e a stabilire ex novo il compenso del professionista, tenendo conto dei parametri indicati nel regolamento ministeriale. In tutti i casi, **il contratto resta valido**.



Consiglio Nazionale
Geometri e Geometri Laureati

L'applicabilità dell'equo compenso ai geometri professionisti

L'equo compenso è già applicabile alla Categoria:

nei rapporti in corso o futuri con clienti banche, assicurazioni, grandi imprese o pubblica amministrazione, i geometri professionisti iscritti all'Albo possono esercitare il diritto ad un compenso minimo al di sotto del quale la legge non consente di andare, e cioè conforme ai parametri previsti dal Decreto del Ministero della Giustizia n. 140 del 20 luglio 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2012.

D.L. 16-10-2017 n. 148

Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 ottobre 2017, n. 242.

Art. 19-quaterdecies. *Introduzione dell'articolo 13-bis della [legge 31 dicembre 2012, n. 247](#), in materia di equo compenso per le prestazioni professionali degli avvocati* ⁽⁹⁵⁾

1. Dopo l'[articolo 13 della legge 31 dicembre 2012, n. 247](#), è inserito il seguente:
«Art. 13-bis. (Equo compenso e clausole vessatorie). - 1. Il compenso degli avvocati iscritti all'albo, nei rapporti professionali regolati da convenzioni aventi ad oggetto lo svolgimento, anche in forma associata o societaria, delle attività di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, primo periodo, in favore di imprese bancarie e assicurative, nonché di imprese non rientranti nelle categorie delle microimprese o delle piccole o medie imprese, come definite nella [raccomandazione 2003/361CE della Commissione, del 6 maggio 2003](#), è disciplinato dalle disposizioni del presente articolo, con riferimento ai casi in cui le convenzioni sono unilateralmente predisposte dalle predette imprese.

2. Ai fini del presente articolo, si considera equo il compenso determinato nelle convenzioni di cui al comma 1 quando risulta proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione legale, tenuto conto dei parametri previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia adottato ai sensi dell'articolo 13, comma 6.

3. Le convenzioni di cui al comma 1 si presumono unilateralmente predisposte dalle imprese di cui al medesimo comma salva prova contraria.

4. Ai fini del presente articolo si considerano vessatorie le clausole contenute nelle convenzioni di cui al comma 1 che determinano, anche in ragione della non equità del compenso pattuito, un significativo squilibrio contrattuale a carico dell'avvocato.

5. In particolare si considerano vessatorie, salvo che siano state oggetto di specifica trattativa e approvazione, le clausole che consistono:

- a) nella riserva al cliente della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto;
- b) nell'attribuzione al cliente della facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto;
- c) nell'attribuzione al cliente della facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che l'avvocato deve eseguire a titolo gratuito;
- d) nell'anticipazione delle spese della controversia a carico dell'avvocato;
- e) nella previsione di clausole che impongono all'avvocato la rinuncia al rimborso delle spese direttamente connesse alla prestazione dell'attività professionale oggetto della convenzione;
- f) nella previsione di termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data di ricevimento da parte del cliente della fattura o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente;
- g) nella previsione che, in ipotesi di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano state interamente o parzialmente corrisposte o recuperate dalla parte;

h) nella previsione che, in ipotesi di nuova convenzione sostitutiva di altra precedentemente stipulata con il medesimo cliente, la nuova disciplina sui compensi si applichi, se comporta compensi inferiori a quelli previsti nella precedente convenzione, anche agli incarichi pendenti o, comunque, non ancora definiti o fatturati;

i) nella previsione che il compenso pattuito per l'assistenza e la consulenza in materia contrattuale spetti soltanto in caso di sottoscrizione del contratto.

6. Le clausole di cui al comma 5, lettere a) e c), si considerano vessatorie anche qualora siano state oggetto di trattativa e approvazione.

7. Non costituiscono prova della specifica trattativa ed approvazione di cui al comma 5 le dichiarazioni contenute nelle convenzioni che attestano genericamente l'avvenuto svolgimento delle trattative senza specifica indicazione delle modalità con le quali le medesime sono state svolte.

8. Le clausole considerate vessatorie ai sensi dei commi 4, 5 e 6 sono nulle, mentre il contratto rimane valido per il resto. La nullità opera soltanto a vantaggio dell'avvocato.

9. L'azione diretta alla dichiarazione della nullità di una o più clausole delle convenzioni di cui al comma 1 è proposta, a pena di decadenza, entro ventiquattro mesi dalla data di sottoscrizione delle convenzioni medesime.

10. Il giudice, accertate la non equità del compenso e la vessatorietà di una clausola a norma dei commi 4, 5 e 6 del presente articolo, dichiara la nullità della clausola e determina il compenso dell'avvocato tenendo conto dei parametri previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia adottato ai sensi dell'articolo 13, comma 6.

11. Per quanto non previsto dal presente articolo, alle convenzioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni del codice civile».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 13-bis della [legge 31 dicembre 2012, n. 247](#), introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, anche alle prestazioni rese dai professionisti di cui all'[articolo 1 della legge 22 maggio 2017, n. 81](#), anche iscritti agli ordini e collegi, i cui parametri ai fini di cui al comma 10 del predetto articolo 13-bis sono definiti dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'[articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 24 marzo 2012, n. 27](#).

3. La pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli agenti della riscossione, che garantiscono, comunque, al momento del conferimento dell'incarico professionale, la pattuizione di compensi adeguati all'importanza dell'opera, tenendo conto, in ogni caso, dell'eventuale ripetitività delle prestazioni richieste. ⁽⁹⁶⁾

(95) Articolo inserito dalla [legge di conversione 4 dicembre 2017, n. 172](#).

(96) Comma aggiunto dall' [art. 1, comma 488, L. 27 dicembre 2017, n. 205](#), a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L. 31-12-2012 n. 247

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 18 gennaio 2013, n. 15.

Art. 13-bis *Equo compenso e clausole vessatorie* ⁽¹⁶⁾

1. Il compenso degli avvocati iscritti all'albo, nei rapporti professionali regolati da convenzioni aventi ad oggetto lo svolgimento, anche in forma associata o societaria, delle attività di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, primo periodo, in favore di imprese bancarie e assicurative, nonché di imprese non rientranti nelle categorie delle microimprese o delle piccole o medie imprese, come definite nella [raccomandazione 2003/361CE della Commissione, del 6 maggio 2003](#), è disciplinato dalle disposizioni del presente articolo, con riferimento ai casi in cui le convenzioni sono unilateralmente predisposte dalle predette imprese.

2. Ai fini del presente articolo, si considera equo il compenso determinato nelle convenzioni di cui al comma 1 quando risulta proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione legale, e conforme ai parametri previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia adottato ai sensi dell'articolo 13, comma 6. ⁽¹⁷⁾

3. Le convenzioni di cui al comma 1 si presumono unilateralmente predisposte dalle imprese di cui al medesimo comma salva prova contraria.

4. Ai fini del presente articolo si considerano vessatorie le clausole contenute nelle convenzioni di cui al comma 1 che determinano, anche in ragione della non equità del compenso pattuito, un significativo squilibrio contrattuale a carico dell'avvocato.

5. In particolare si considerano vessatorie le clausole che consistono: ⁽¹⁸⁾

a) nella riserva al cliente della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto;

b) nell'attribuzione al cliente della facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto;

c) nell'attribuzione al cliente della facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che l'avvocato deve eseguire a titolo gratuito;

d) nell'anticipazione delle spese della controversia a carico dell'avvocato;

e) nella previsione di clausole che impongono all'avvocato la rinuncia al rimborso delle spese direttamente connesse alla prestazione dell'attività professionale oggetto della convenzione;

f) nella previsione di termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data di ricevimento da parte del cliente della fattura o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente;

g) nella previsione che, in ipotesi di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano state interamente o parzialmente corrisposte o recuperate dalla parte;

h) nella previsione che, in ipotesi di nuova convenzione sostitutiva di altra precedentemente stipulata con il medesimo cliente, la nuova disciplina sui compensi si applichi, se comporta compensi inferiori a quelli previsti nella precedente convenzione, anche agli incarichi pendenti o, comunque, non ancora definiti o fatturati;

i) nella previsione che il compenso pattuito per l'assistenza e la consulenza in materia contrattuale spetti soltanto in caso di sottoscrizione del contratto.

6. Le clausole di cui al comma 5, lettere a), b), c), d), e), g), h) e i), si considerano vessatorie. ⁽¹⁹⁾

7. Non costituiscono prova della specifica trattativa ed approvazione di cui al comma 5 le dichiarazioni contenute nelle convenzioni che attestano genericamente l'avvenuto svolgimento delle trattative senza specifica indicazione delle modalità con le quali le medesime sono state svolte.

8. Le clausole considerate vessatorie ai sensi dei commi 4, 5 e 6 sono nulle, mentre il contratto rimane valido per il resto. La nullità opera soltanto a vantaggio dell'avvocato.

[9. L'azione diretta alla dichiarazione della nullità di una o più clausole delle convenzioni di cui al comma 1 è proposta, a pena di decadenza, entro ventiquattro mesi dalla data di sottoscrizione delle convenzioni medesime. ⁽²⁰⁾]

10. Il giudice, accertate la non equità del compenso e la vessatorietà di una clausola a norma dei commi 4, 5 e 6 del presente articolo, dichiara la nullità della clausola e determina il compenso dell'avvocato tenendo conto dei parametri previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia adottato ai sensi dell'articolo 13, comma 6.

11. Per quanto non previsto dal presente articolo, alle convenzioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni del codice civile.

(16) Articolo inserito dall' *art. 19-quaterdecies, comma 1, D.L. 16 ottobre 2017, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 dicembre 2017, n. 172*; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 19-quaterdecies, commi 2 e 4-bis del medesimo D.L. n. 148/2017*, come modificato dall' *art. 1, comma 488, L. 27 dicembre 2017, n. 205*.

(17) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 487, lett. a), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(18) Alinea così modificato dall' *art. 1, comma 487, lett. b), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(19) Comma così modificato dall' *art. 1, comma 487, lett. c), nn. 1) e 2), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(20) Comma abrogato dall' *art. 1, comma 487, lett. d), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L. 27-12-2017 n. 205

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 29 dicembre 2017, n. 302, S.O.

Art. 1 - Comma 487

487. All'[articolo 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n. 247](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « tenuto conto dei » sono sostituite dalle seguenti: « e conforme ai »;

b) al comma 5, alinea, le parole: « , salvo che siano state oggetto di specifica trattativa e approvazione, » sono soppresse;

c) al comma 6:

1) le parole: « lettere a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « lettere a), b), c), d), e), g), h) e i) »;

2) le parole: « anche qualora siano state oggetto di trattativa e approvazione » sono soppresse;

d) il comma 9 è abrogato.
